# Gli avvenimenti sportivi

## Polemico Nencini

NENCINI e BALDINI insieme durante una tappa del recente Giro d'Italia

*Gastone Nencini è intervenuto direttamente nella polemica sorta intorno alla formazione della squadra italiana per il Giro di Francia con la seguente intervista concessa ad un confratello della sera romano:*

« Quando a San Marino Binda varò, nelle sue linee fondamentali, la formazione per il Tour, non fui interpellato perché la Carpano aveva posto il veto ai suoi corridori per la trasferta al Tour a seguito della nota polemica fra Coppi e " gli abbinati ". Poi la polemica si è placata, ma Binda non mi ha cercato ugualmente.

Ho telefonato — ha proseguito Nencini — a Cinelli per farmi dare il recapito di Binda. Volevo dire al Commissario Tecnico che sarei stato disposto ad andare in Francia a qualunque condizione. Pur di correre il Tour sarei stato disposto a pagare di tasca mia la quota-parte che non avrebbe guadagnato quel gregario rimasto a casa per lasciare il suo posto a me. Cinelli mi ascoltò promettendomi che avrebbe pensato lui a parlare a Binda e che mi avrebbe fatto sapere qualcosa. Ma Cinelli non si è fatto più vivo.

Ho l'impressione — ha aggiunto Nencini — che qualcuno non mi ci voglia nella squadra. Forse questo qualcuno pensa che sulle strade di Francia potrei fare meglio di lui. Io credo che la condizione da me posta (prendere il posto di un gregario con le funzioni attribuite al gregario e versare la somma al corridore che sarebbe rimasto a casa) Binda non avrebbe potuto respingerla senza pressioni da altre parti. Inoltre sembra che Pambianco non possa affrontare la trasferta a causa di un malanno ad un ginocchio. Una situazione che avrebbe reso ancora più facile l'accettazione della mia proposta. Ma si dice che Binda chiamerà Benedetti. Che concludere a questo punto? Molte cose si potrebbero pensare. Ad esempio — prosegue il corridore della Carpano — che la Nazionale italiana è " dominata " dalla IGNIS, che Binda non è libero di fare le sue scelte. Nè posso pensare che il Commissario Tecnico non abbia fiducia in me perché più volte ha detto che sono un corridore adatto alle corse estenuanti come il Tour. Tutto ciò mi rattrista e mi fa pentire di quando lo scorso anno (non mi sentivo di andare in Francia) acconsentii solo per non lasciar cadere nel vuoto le calde preghiere di chi oggi sembra non ricordarsi di me ».

*Indubbiamente Nencini ha ragione di rammaricarsi per la sua esclusione; l'atleta deve però riconoscere che gran parte della colpa ricade sul « patron » della sua squadra, e che Binda, quando si è rifiutato di modificare la squadra già fatta, ha agito da galantuomo. Binda aveva dato la sua parola ai corridori scelti, e manteneva era per lui oltre che una questione di prestigio anche una questione di onestà.*

*D'altra parte se è vero che il rendimento di Gastone nella « squadra » sarebbe superiore di parecchio a quello di alcuni dei « gregari » (che per la verità sono piuttosto scarsi) è pur vero che decidere l'esclusione di un gregario sulla base proposta da Nencini (« Pur di correre il Tour sarei stato disposto a pagare di tasca mia la quota parte che non avrebbe guadagnato quel gregario rimasto a casa per lasciare il suo posto a me ») non sarebbe generoso. Quel gregario ha accettato il suo posto quando Nencini era ancora « indisponibile » e di Nencini potrebbe avere lo stesso desiderio di correre la grande corsa francese. Liquidarlo oggi con alcune centinaia di migliaia di lire non farebbe davvero onore all'UVI.*

*Per portare Nencini al Tour l'UVI ha un solo mezzo: quello di vagliare attentamente se nel quadro del gioco della squadra egli può rendere più di un altro.*

*Se così è l'atleta può e deve essere « ripescato »; diversamente va lasciato a casa.*

*Ora sembra che sulla forma di Pambianco ci sia molto da dubitare anche se i medici assicurano del suo buon stato fisico. Il ritiro dell'atleta dal Tofeo Universal da forza agli argomenti di coloro che negano la bontà della scelta ricaduta su di lui. Se alla esclusione di Pambianco dalla squadra si dovesse arrivare sulla base dell'insufficienza del suo stato di forma, allora il nome di Nencini va preso senz'altro in considerazione, sempre che, però, l'atleta si impegni, come assicura nella sua intervista, a fare il « gioco » che Binda riteria per lui più opportuno e più utile per la « squadra ».*

### Varata la nazionale francese per il Tour

PARIGI, 18 — Ponendo fine alle polemiche intercettate in questi ultimi tempi, Marcel Bidot ha varato la squadra nazionale per il Tour. Di essa fanno parte: Jacques Anquetil, Louison Bobet, Robert Cazala, Andre Darrigade, Pierre Everaert, Raphael Geminiani, Jean Graczyk, Roger Hassenforder, Raymond Mastrotto, Rene Privat, Roger Riviere e Jean Stablinski.

In occasione della « riconciliazione » commentando la « riconciliazione fra i quattro « grandi » Geminiani ha detto: « Il nostro è un matrimonio di convenienza: speriamo che in un secondo tempo nasca l'amore ».

LA CAMPAGNA ACQUISTI DELLE DUE ROMANE

## Smentito dalla Roma l'acquisto di Gratton

**Confermato: Da Costa è in vendita, ma soltanto per 100 milioni - Siliato ha richiesto Barison - L'Udinese vuole Pinardi e il Torino Moltrasio**

Prosegue intenso il « lavoro » dei dirigenti delle due massime società della Roma e della Lazio per il rafforzamento delle squadre in vista del campionato '59-'60. Ieri si è diffusa la voce del trasferimento del fiorentino Gratton alla Roma. Gratton, in verità, già qualche tempo fa si offrì ai dirigenti giallo-rossi, che non nascosero il loro interessamento ad avere l'atleta. Il giocatore anzi venne a Roma a prendere contatto direttamente con i dirigenti romanisti. Ma il momento era particolarmente brutto per la società di viale Tiziano, era quello il momento della rottura con Satosi, rottura che come è noto portò con sé crisi dispute tra gli stessi dirigenti. Così non se ne fece più nulla. Ora il giocatore ha nuovamente dichiarato di essere disposto a trasferirsi a Roma e i dirigenti giallorossi hanno confermato il loro interessamento e c'è addirittura chi asserisce di avere visto l'atleta ieri a Roma.

Il trasferimento di Gratton alla Roma avverrebbe — secondo alcune voci — sulla base di uno scambio con Orlando (per il quale Befam avrebbe dichiarato a più riprese di avere molta stima) più logicamente numerosi milioni alla Fiorentina. Intanto, però, ieri sera un esponente della commissione ingaggi e reingaggi della Roma (composta dal vicepresidente della sezione calcio, Stallari, da Angelo Campini e da Scapigliati) ci ha dichiarato che la notizia « non ha alcun fondamento nella realtà e che è soprattutto frutto di fantasia ». Sempre lo stesso esponente giallorosso ci ha dichiarato che « non è affatto vero che Da Costa è invendibile, come è apparso su alcuni giornali della sera ». Da Costa, infatti, se si troverà un acquirente disposto a sborsare un centinaio di milioni, verrà senz'altro ceduto. Un'altra smentita è poi venuta ieri da Torino, dove i dirigenti granata hanno negato di aver raggiunto l'accordo per uno scambio Virgili-Lovati e Moltrasio. Gli esponenti granata avrebbero detto che mentre lo acquisto di Molino potrebbe rientrare senz'altro nei loro piani, non così sarebbe per Lovati, che è giudicato troppo vecchio (il lungo Bob ha infatti trentadue anni). Inoltre il Torino avrebbe richiesto alla Lazio Moltrasio. L'Udinese invece avrebbe avanzato delle proposte concrete per avere Pinardi. Infine, si apprende che il professor Siliato, che si trova ancora a Milano per la questione Ronzon, avrebbe richiesto al Genoa Barison. E' molto difficile però che questa trattativa vada in porto, sia perché i dirigenti genovesi non sembrano propensi a cedere l'atleta sia perché, se essi dovessero consentire alla vendita, vorrebbero una cifra che non è a portata della Lazio.

* * *

Ieri intanto, i tifosi giallorossi, in vista della nottuna di mercoledì con il Sunderland, hanno sostenuto un breve allenamento.

Sempre nella giornata di ieri, i cadetti della Lazio (Lovati, Lo Buono, Del Gratta, Pagni, Pinardi, Carosi, Lucentini, Bravi, Franzini, Costanzi, Chiricallo) sono stati piegati a Cosenza (1-0) dalle riserve locali. La rete della vittoria cosentina è stata segnata al 7' del primo tempo da Martino.

NANDO CECCARINI

### Galluzzi curerà i giovani « viola »

FIRENZE, 18 — Al termine di una riunione di consiglio tenuta dai dirigenti della Fiorentina allo stadio Comunale, è stato annunciato l'ingaggio, come allenatore, dell'ex giocatore e capitano del Viola Giuseppe Galluzzi. Si parla di un contratto di tre anni. Galluzzi dovrebbe allenare le squadre giovanili.

Il tecnico prima di poter dare una risposta definitiva attende ordini da Roma: come è noto Giuseppe Galluzzi attualmente è allenatore federale addetto alle squadre giovanili della FIGC, e quindi alle dipendenze del commissario straordinario Bruno Zauli.

IERI SERA A VILLA GLORI

### Vittoria di Balabang nel « Premio Appia »

Balabang ha vinto il premio Appia (lire 600.000 metri 2000) prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori precedendo Dosso Bello, Risveglio ed El Valiente — (tempo del vincitore 1.22.1 al km).

Ecco i risultati: 1. corsa: 1 Cikco, 2 Falsa, Tot. v. 20 p. 15-76, acc. 216. 2. corsa: 1. Cecco, 2 Vienda, 3 Eroico. Totalizzatore v. 66 p. 23-19-22, accoppiata 204. 3. corsa: 1 Fiorbello, 2 Turista, 3. Sanremo. Tot. v. 16 p. 11-17-15, acc. 56; 4. corsa: 1 Fleglas, 2 Infula, 3 Elicona. Tot. v. 99 p. 35-18-19, acc. 289. 5 corsa: 1. Mino, 2. Esculapio, 3 Teverina. Totalizzatore v. 17 p. 18-21-27, accoppiata 85. 6. corsa: 1 Balabang, 2 Dosso Bello. Tot. v. 29 p. 18-24, acc. 81. 7. corsa: 1. Provenza, 2 Destino, 3. Dente di Leone. Totalizzatore v. 115 p. 33-19-16, acc. 191.

A SCHWEITZER L'ULTIMO TRAGUARDO DI TAPPA

## Trionfo di Junkermann nel Giro della Svizzera

L'italiano Tinazzi al quarto posto nella classifica finale

OERLIKON, 18 — Il Giro ciclistico della Svizzera è terminato con il trionfo del tedesco Junkermann che ha « mattato » la corsa fin dalla seconda tappa installandosi al comando con un margine di minuti che è andato via via ingigantendosi sino a divenire nelle ultime tappe tale da escludere ogni sorpresa.

Splendido davvero il comportamento di Hans Junkermann; egli ha vinto con la sicurezza dei grandi campioni un « Giro » molto duro e dalle fasi altamente drammatiche, sia per le brutte condizioni atmosferiche incontrate un po' da per tutto, sia per la difficoltà del percorso troppo carico di salite di primo grado. E a dare maggiore merito alla vittoria del campione tedesco sta il fatto che egli ha potuto contare solo sull'aiuto dello svizzero Ruegg.

L'ultima tappa, conclusasi oggi al velodromo di Oerlikon, che dista alcuni chilometri da Zurigo, è stata vinta dallo svizzero Erwin Schweitzer che si è presentato al traguardo, tallonato da presso da Ruegg per il quale il cronometro del giudice di arrivo ha segnato un ritardo di soli 20", terzo si è classificato Van Est, quarto Plattner, quinto Marigl, sesto Graeser, settimo Messelis, Quindi Keller, Ferri e Nolten. Tinazzi è tutti gli altri.

La tappa non è stata molto movimentata. Sia per il fatto che rappresentava la tradizionale ultima fatica che per il fatto che il vantaggio di Junkermann appariva tale da sconsigliare ogni tentativo di evasione.

Il nostro Tinazzi ha terminato il Giro al quarto posto in classifica generale: posto che ha un valore particolare se si considera che, praticamente, fin dal primo giorno, il « nostro » ha dovuto combattere da solo una battaglia impossibile in partenza. Il suo comportamento, davvero coraggioso ed intelligente, la sua tenacia, addirittura commovente, sono stati premiati da una classifica che, con un po' più di fortuna, poteva essere ancora migliore.

### L'ordine d'arrivo

**1) SCHWEITZER che copre il percorso dell'ultima tappa del Giro della Svizzera, la Neuchatel - Zurigo di km 201, in ore 5.00'19" alla media oraria di km 40,900; 2) Ruegg a 20"; 3) Van Est; 4) Plattner; 5) Marigl; 6) Graeser, 7) Messelis; 8) Fischer Keller; 9) Ferri; 10) Nolten, tutti con il tempo di Ruegg; il gruppo, con tutti i migliori, è giunto dopo 11'26".**

### La classifica finale

**1) JUNKERMANN 22.57'21"; 2) Anglade a 10'19"; 3) Bahamontes a 11'15"; 4) Tinazzi a 12.09"; 5) Dotto a 16'39"; 6) Fischerkeller a 28'18"; 7) Van Der Bergh a 32'52"; 8) Gimmi a 35'27"**

### 106 iscritti al Giro di Toscana

FIRENZE, 18 — Oltre tre ca si sono iscritti al 30mo Giro ciclistico della Toscana di domenica prossima. Li San Pellegrino, con Bone, Padin e Fornasari, Li Emi, con Ferrari, Pellegrini, Piattelli e Taddeucci, Li Forpade, con Bernardelle, La Cleppa, Zambon, ecc.

I corridori iscritti fino a stasera sono 106.

### Sport FLASH

● Il campione del mondo dei pesi gallo Alphonse Halimi ed il messicano Jose Becerra hanno firmato i contratti per il combattimento che li vedrà di fronte, titolo in pallo, l'8 luglio prossimo, a Los Angeles.

* * *

● Il match tra lo spagnolo Manolo Garcia e l'italiano Polidori avrà luogo il 27 giugno all'Arena di Casablanca.

* * *

● I seguenti corridori ciclisti faranno parte della squadra della svizzera-tedesca al Tour de France: Rolf Graf, Traxel, Heinz Graf, Vaucher, Schellenberg, Schweizer. Riserve: Ecuyer e Attilio Moresi.

* * *

● La tennista italiana Lea Pericoli è entrata nelle semifinali del singolare femminile del torneo internazionale di tennis di Queens Club, battendo la sovietica Anna Dimitrieva per 8-6, 8-6.

Nel terzo turno del singolare maschile di questo torneo si sono registrate due sorprese: le eliminazioni del danese Nielsen e dell'australiano Emerson, ambedue teste di serie per i campionati di Wimbledon.

### D'Inzeo finalista agli europei di Parigi

PARIGI, 18 — Piero D'Inzeo, i tedeschi Winkler e Thiedemann e il francese D'Orsia si sono qualificati per la prova finale del campionato europeo di equitazione che si svolgerà sabato sera al Parco dei Principi. La prova di questa sera ha dato la seguente classifica: 1) D'Orsia (Francia) su « Virtuoso », pen. 0; 2) Thiedemann (Germania) su « Godevind » pen. 1 2, 3) Winkler (Germania) su « Halla », pen. 3 4, 4) a pari merito: Piero D'Inzeo (Italia) su « Uruguay », Steenkaus (USA) su « Ksar d'Esprit », Wiley (USA) su « Nautical » pen. 8.

### Vittoriosi a Cracovia i pugili azzurri

A Cracovia, nel secondo incontro con i polacchi, la rappresentativa nazionale Juniores di pugilato è risultata vincitrice per 12-8. Nella riunione svoltasi l'altra sera si sono affermati i nostri Salami, Quirci, Deosti, Venturi, Carlotti e Penna.

Il primo incontro era stato vinto dalla squadra polacca con l'identico punteggio di 12-8.

NELLE PROVE DISPUTATE IERI

## Gurney il più veloce sul circuito di Le Mans

L'inglese era al volante di una Ferrari sport

LE MANS (Francia), 18 — Dan Curney su Ferrari è stato il più veloce nelle prove odierne per la 24 ore di Le Mans che comincia sabato alle 16.00. Curney ha girato in 3'6"3 alla media di km 199,176.

Il tempo di Gurney è molto vicino a quello del record del circuito stabilito nel '57 dal defunto Mike Hawthorn con una Ferrari quattro-litri (quest'anno i motori non possono avere più di tre litri, di cilindrata). Ecco gli altri migliori tempi: 2) Cliff Allison (Gb) su Ferrari 4'03"6, 3) Phil Hill (USA) su Ferrari 4'7"3, 4) Masten Gregory su Jaguar 4'10"7, 5) Bruce Halford e Ivor Bueb (Gb) Lister Jaguar 4'10"7, 6) Maurice Trintignant (Francia) e Paul Frere (Belgio) su Aston Martin 4'7"5, 7) Ron Flockhart e John Lawrence (Irlanda) su Jaguar 4'11, 8) Giulio Cabianca e Giorgio Scarlatti (Italia) su Ferrari due litri 4'12"03, 9) Stirling Moss e Jack Fairman (Gb) su Aston Martin 4'12"9, 10) Jan Russell e Bruce Maclaren (Gb) su Cooper 4'13"6.

La giornata di domani sarà dedicata soltanto alle ultime messe a punto delle macchine. Nonostante l'odierna affermazione delle Ferrari, anche la Jaguar e la Aston-Martin spiccano nella vittoria. La corsa, molto dura, vede di solito ritirarsi oltre la metà dei concorrenti. Il lungo rettilineo di ritorno favorisce le Ferrari, che possono raggiungere i 290 chilometri orari, ma se il tempo dovesse avere leggermente nebbioso o se dovesse piovere, avrebbero buon gioco le macchine inglesi, più manovrabili.

Gli spettatori previsti sono 400.000. I concorrenti: scritti 55.

### Migliorate le condizioni di Scudellaro

● All'ospedale di Crema il corridore lodigiano Tranquillo Scudellaro, che dalle 24 di domenica 14 non aveva avuto un momento di lucidità, ieri mattina ha riconosciuto i genitori che erano al suo capezzale e i corridori Maspes e Tamagni, venuti a trovarlo. A cura dell'Unione ciclistica cremasca, domenica 28 corr. si svolgerà al Velodromo di Crema una grande riunione ciclistica con la partecipazione di Coppi, Terruzzi ed altri noti corridori. Il ricavato della serata andrà a favore di Scudellaro.

La Pol. Torre Maura, campione provinciale romano allievi UISP, superate brillantemente le qualificazioni interregionali, prenderà parte alle finali nazionali della categoria, che avranno luogo sabato e domenica al « Comunale » di Prato. Nella foto: la formazione del Torre Maura, in piedi: Capparucci, Fioranvati, Simeoni, Acquaroli, Moschen, Pedana; accosciati: Del Zoppo, Nannuzzi, Chiapparelli, Camattari, Sartori.

### Totocalcio

| | |
|---|---|
| Biellese-P. Vercelli | 1 x 2 |
| Carbosarda-Forlì | 1 |
| Casale-O. Mantova | x |
| Crem.-Sarom Rav. | 1 |
| Legnano-Porden. | 1 |
| Lucchese-Spezia | 1 x |
| Piacenza-Sanrem. | 1 |
| Pisa-Siena | 2 |
| Treviso-Livorno | 1 x |
| Varese-P. Patria | 1 x 2 |
| R.N. Napoli-Nervi | 1 |
| AS Roma-RN Cam. | 2 |
| N. Mam.-CUS Tr. | 1 |
| Partite di riserva | |
| CUS Bol.-Amsic. C | 1 x |
| CN Roma-H.C. Gen. | 1 |

## I sindacati respingono gli attacchi padronali

(Continuazione dalla 1. pagina)

il governo di « debolezza » (nonostante le palesi complicità degli organi governativi e dell'IRI con i datori di lavoro e particolarmente con gli armatori) e ad auspicare per l'Italia « un saldo quadro politico » analogo a quello determinatosi in Francia con il colpo di stato fascista di De Gaulle!

La scoperta manovra del fronte padronale per infrangere l'unità sindacale dei lavoratori non è tuttavia riuscita a creare nemmeno una breccia assai significativa, a questo proposito, è la replica della CISL che, in una sua nota, ribadisce il carattere sindacale delle lotte in corso e respinge ogni tentativo della Confindustria di spostare i termini del problema con argomenti provocatori.

« La risposta della Confindustria — afferma la nota della CISL — mette chiaramente in evidenza le difficoltà in cui si trovano gli industriali nel tentativo di giustificare la loro intransigenza e le loro reiterate pregiudiziali che sinora hanno ostacolato una serena discussione per il rinnovo dei contratti di numerose categorie ». I lavoratori della CISL — prosegue la nota — mentre respingono nel modo più netto l'insinuazione di prestarsi a « finalità politiche che sono alla base delle agitazioni stesse » poiché sanno distinguere tra aspirazione politica e azione sindacale, non intendono certamente rinunciare alla tutela dei loro interessi solo perché al loro fianco lottano lavoratori di altre correnti sindacali ».

« E' evidente — conclude la nota della CISL — che se il carattere sindacale della lotta dovesse snaturarsi, la responsabilità maggiore incomberebbe sulla Confindustria che, con il suo atteggiamento, tracotante, è riuscita a creare tra i lavoratori reazioni unanimi ».

La linea di politica economica che si muove dietro l'offensiva provocatoria del padronato contro l'unità sindacale in atto è stata illustrata ieri con estrema chiarezza dallo stesso presidente della Confindustria, De Micheli, dinanzi alla Commissione industria della Camera dei deputati, nel quadro dei contatti promossi dall'attuale presidente della commissione tra parlamentari ed esponenti delle categorie economiche.

Il presidente della Confindustria ha affermato tra lo altro che per determinare « idonee condizioni di sviluppo » alle imprese private bisogna « definire chiaramente i limiti dell'intervento dello Stato nella produzione di beni e di servizi, creando con fatti concreti negli imprenditori privati la convinzione che quei limiti, una volta stabiliti, non verranno mai sorpassati ». In altre parole, De Micheli chiede che le aziende a partecipazione statale si chiudano in una politica statica di sostegno dei settori deboli, di integrazione dell'industria privata, senza alcuna prospettiva di sviluppo è di intervento generale e dinamico nei settori produttivi fondamentali.

D'altra parte, De Micheli ha condizionato ogni possibilità di ammodernamento degli impianti e di creazione di nuove unità produttive alla estensione di quella che egli ha chiamato « disoccupazione tecnologica » e cioè ad un ulteriore aggravamento della disoccupazione. Del resto, parlando del piano Vanoni, il presidente della Confindustria ne ha contestato la validità, affermando che un nuovo posto di lavoro non può costare meno di due milioni come previsto nel piano, ma oltre otto milioni: il che equivale a dire che i posti da creare, a parità di investimenti, saranno la quarta o quinta parte di quelli previsti.

La stessa linea ha sostanzialmente enunciato ieri lo on. Ferrari Aggradi concludendo la discussione sul bilancio delle Partecipazioni statali. Dal complesso delle sue dichiarazioni, pur avendo il ministro dovuto riconoscere la giustezza di alcune considerazioni svolte dai deputati comunisti, sono emerse alcune gravi posizioni. Innanzitutto, il governo intende presentare anno per anno i programmi annuali degli Enti a partecipazione statale, ma cerca di sottrarsi all'impegno di presentare al Parlamento i programmi quadriennali dell'IRI e dell'ENI, sui quali soltanto potrebbe aver luogo una efficace e concreta discussione: Ferrari Aggradi ha addotto a pretesto del rifiuto, il fatto di non aver ancora approvato i piani quadriennali, nonostante siano passati mesi, per non dire anni. Inoltre il governo rifiuta ogni impegno a distaccare le aziende a partecipazione statale dai consorzi, cartelli e organizzazioni economiche a cui partecipano insieme con imprese private, e tende a non inquadrare le aziende di Stato in nuovi organismi di gestione, che permetterebbero un più efficace controllo sugli indirizzi della industria di Stato da parte del Parlamento.

Per quanto riguarda poi il mantenimento dei livelli di occupazione in numerose aziende, cui facevano riferimento ordini del giorno particolari, il ministro si è limitato ad assicurazioni generiche, trincerandosi dietro la affermazione che, in questo campo, sono le aziende stesse che debbono decidere autonomamente. Assicurazioni altrettanto generiche sono state date dal ministro su numerose altre questioni, come la percentuale degli investimenti a favore del Mezzogiorno, il centro siderurgico del Centro-Sud e la Centrale termoelettrica di Carbonia, ed ha confermato invece le note, gravissime decisioni relative ai massicci licenziamenti della Fossati e del San Giorgio di Genova.

Su quest'ultima questione il compagno Adamoli ha preso decisa posizione, dichiarando che col colpo inferto alle due aziende di Genova il governo applica la politica dei monopoli ai quali la liquidazione delle industrie di Stato lascia maggior campo di manovra o, addirittura, come nel caso della Fossati, l'esclusiva della produzione.

Infine, alla commissione Interni della Camera è stata approvata la legge di modifica e di integrazione della legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno, con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione del gruppo comunista. I nostri compagni avevano presentato numerosi emendamenti volti a migliorare il testo della legge, tra cui un emendamento che, in rapporto alla creazione delle zone industriali, chiedeva la elaborazione di un piano generale di industrializzazione, nel cui quadro il Comitato dei ministri della Cassa del Mezzogiorno doveva agire al fine della erogazione dei contributi e degli incentivi, mentre si impegnavano le aziende a partecipazione statale a promuovere la creazione di nuove iniziative nelle zone industriali.

Questo emendamento, diretto a garantire che le costituende zone industriali non rischiassero di diventare dei cimiteri di opere pubbliche, è stato respinto dal ministro Pastore e dal relatore.

### C.C. DEL P.S.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

la DC. Prove? Il PSI in Sicilia è arretrato proprio perché si è considerata la questione Milazzo come un rospo da ingoiare, come qualcosa che fosse in contrasto con l'« apertura a sinistra »; e di conseguenza la politica del partito è apparsa contraddittoria e ambigua agli occhi degli elettori. E oggi si sposta artificiosamente il centro del problema sulla partecipazione delle destre a un nuovo governo Milazzo, quando il problema è invece quello di un governo fondato sull'unità di tutte le forze autonomistiche che rompano con la politica dei monopoli e della DC. Un'altra prova è la confluenza del MUIS. A torto la si è paragonata ad altre precedenti confluenze. Quelle confluenze avvennero al servizio del partito, mentre questa è un'operazione di una parte del partito contro l'altra. Al MUIS la corrente nenniana fa dire le cose che essa non ha il coraggio di dire: l'anticomunismo, l'incontro con la DC. E' necessario fare uno sforzo comune per evitare il peggio smobilitando il frazionismo non solo della minoranza ma anche e soprattutto della maggioranza. Per questo bisogna cessare di usare il MUIS contro la sinistra del partito.

Valori ha posto in risalto la gravità della situazione interna del partito e ha affermato che la sinistra non acconsentirà mai ad accettare una votazione di maggioranza che comporti una violazione dello Statuto. « Siamo disposti ad essere messi in minoranza su valutazioni di carattere politico », ha detto, « ma non sulla ratifica dell'accordo di confluenza che, così com'è, viola lo statuto ». Valori ha condannato poi l'astrattezza delle posizioni della Direzione dinanzi ai maggiori problemi della politica italiana e internazionale, sostenendo che le tendenze terzaforziste di Nenni non hanno alcuna possibilità di affermazione nè in Italia nè in Europa.

Lussu ha polemizzato anch'egli con i criteri adottati dalla maggioranza, affermando che si tratta di metodi frazionistici che minacciano l'unità del partito.

Mancini ha difeso invece la linea direzionale, contestando che la confluenza del MUIS venga utilizzata dalla maggioranza contro le minoranze.

Prima che la seduta mattutina si concludesse, si è avuta notizia d'una lettera inviata al compagno Nenni dal compagno Pertini (il quale non fa parte del Comitato centrale). La lettera, vivacemente polemica, mette in rilievo i pericoli che corre l'unità del partito. Pertini ricorda la scissione del 1947, dicendo che « come allora Zagari e i suoi amici provocarono la spaccatura del PSU P, così oggi potrebbero provocare quella del PSI ».

Prima della seduta pomeridiana è tornata a riunirsi la Direzione del partito.

Nel pomeriggio il compagno De Martino ha illustrato al C.C. il documento di confluenza del MUIS. E qui si è avuto un sintomo che ha fatto pensare alla possibilità di un mutamento nel l'atteggiamento della corrente direzionale. De Martino ha detto, infatti, che le federazioni provinciali socialiste non sono obbligate a effettuare le cooptazioni dei muisini nei rispettivi organismi dirigenti: la cosa è lasciata alla decisione delle singole federazioni.

Il compagno Lazzatto, che ha preso successivamente la parola per la sinistra, ha preso atto di questa nuova posizione. Essa tuttavia, ha detto, non altera la sostanza politica di tutta l'operazione. Lazzatto ha così precisato le modificazioni da introdurre nel documento, a giudizio della sinistra, per renderlo corrente con lo statuto del partito: in tutte le federazioni gli eventuali cooptati negli organismi dirigenti dovranno avere un voto consultivo e non deliberativo; dovrà essere accantonata l'idea di una « costituente giovanile »; i criteri di anzianità andranno rivisti (il documento riconosce ai muisini l'anzianità di tessera tenendo conto di tutti i movimenti e partiti d'ispirazione socialista cui ciascuno è stato iscritto in passato); ogni nuova iscrizione andrà sottoposta ai necessari controlli. A queste condizioni, la sinistra, pur votando contro, accetterà di prendere in considerazione la confluenza. Altrimenti rifiuterà di prendere parte alla votazione sui termini della confluenza stessa.

Era ormai sera inoltrata, quando è tornata a riunirsi la Direzione, allargata ai maggiori esponenti della corrente nenniana. In questa sede il compagno Nenni è tornato ad assumere una posizione di intransigenza, ribadendo che i termini dell'accordo con i muisini andavano approvati così com'erano. Analoga rigidezza Nenni ha mostrato nel discorso che ha tenuto subito dopo davanti al C.C., replicando ai vari oratori. Nenni ha affermato che la sua corrente intende andare fino in fondo nell'attuazione della sua linea politica, e che non è questo il momento di pensare ad una direzione unitaria nella quale siano rappresentate le diverse tendenze.

Il tono e il contenuto del discorso di Nenni hanno determinato una situazione per la quale, per la prima volta dopo il Congresso di Napoli, la sinistra e la corrente di Basso hanno fatto blocco insieme e insieme hanno votato.

La votazione è avvenuta alla una di notte su due mozioni, una direzionale e una stilata dal compagno Avolio (bassiano) e illustrata dal compagno Vecchietti (sinistra). La mozione direzionale ribadisce le posizioni nenniane e comporta l'accettazione della confluenza del MUIS. La mozione delle opposizioni propugna una politica di alleanza con tutte le forze che abbandonano la pregiudiziale anticomunista, si oppone alla confluenza del MUIS, e termina con un richiamo all'unità del partito socialista.

Le dichiarazioni di voto hanno riservato qualche sorpresa. Il compagno Santi, pur riconoscendo la fondatezza delle critiche mosse al modo di attuazione della confluenza del MUIS, ha dichiarato di votare per la mozione direzionale. Il compagno Riccardo Lombardi ha dichiarato di essere favorevole a quella parte della mozione Avolio che riguarda l'unità del partito.

Ha preso poi la parola il compagno Vecchietti: « A nome della minoranza », ha detto, « avevo fatto nel C.C. un intervento diretto a gettare le basi della distensione interna e di una più salda unità del partito. Debbo constatare che, nella sua replica, il segretario del partito non ha raccolto l'invito. Anziché valutare politicamente i dissensi emersi e porre la questione della normalizzazione dei rapporti interni di partito, Nenni ha accentuato polemiche che non vengono incontro alla volontà unitaria che scaturisce dalla base ».

La votazione ha dato il seguente risultato: mozione direzionale 46 voti, mozione Avolio 34 voti. Stamane il C.C. socialista torna a riunirsi: saranno discusse le modifiche proposte dalla sinistra alle modalità organizzative della confluenza del MUIS nel PSI.